

CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI MARCO  
XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
MEDITAZIONI NUM. 232 E 233 - Mc 12, 28b-34

«Ama Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutto il tuo spirito, con tutte le tue forze; ecco il primo comandamento»...

Mio Dio, come sei buono a darci come primo, come il più importante di tutti i comandamenti, quello più dolce che proprio Tu, o mio Dio, nella Tua saggezza e nella tua Onnipotenza, potevi inventare e dare... Permetterci di amarTi, Essere infinitamente pieno di grazia e l'amabilità stessa, sarebbe già la grazia delle grazie e il favore dei favori; ma ordinarcelo, molto più, ordinarcelo sotto le pene più severe, pene terribili ed eterne, Gesù, mio amore, è da parte Tua il più grande amore, è da parte Tua ciò che c'è di più sovrumano, di più celeste, di più divino in amore!... Sì, Beneamato Gesù, che sei Dio, non potresti trovare niente di più dolce, di più tenero, di più soave, di più pieno di bontà, di più amorevole che dare questo comandamento di amarTi con tutto il nostro essere sotto pena delle più terribili punizioni! Grazie, grazie, grazie, con tutto il mio essere, grazie!

Amiamo Dio con tutto il *nostro cuore*; cioè: 1° con tutta la nostra volontà vogliamo il bene di Dio; dimentichiamo radicalmente noi stessi e vogliamo, cerchiamo solo una cosa al mondo, agiamo, parliamo, pensiamo solo in vista di una cosa al mondo: il bene di Dio (cioè la manifestazione della gloria di Dio); 2° poiché per volontà di Dio il desiderio della nostra propria felicità è necessariamente e involontariamente legato alla nostra natura, mettiamo la nostra stessa felicità solo nella felicità del nostro Beneamato, amiamoLo abbastanza da dimenticare noi stessi e trovarci perfettamente felici poiché Dio è perfettamente felice (come i Santi e gli angeli); 3° poiché per volontà di Dio il desiderio, il bisogno dell'unione è necessariamente e involontariamente legato all'amore, desideriamo sempre essere uniti a Dio in tutti i modi possibili, sia con l'amore del nostro cuore, sia con l'amore del Suo [cuore] per noi (cioè con la grazia santificante, con lo stato di grazia), sia con la nostra santificazione (che aumenta il Suo amore per noi e il nostro per Lui), sia con la nostra conformità alla Sua volontà, sia con la nostra perfetta imitazione della Sua vita interiore ed esteriore (l'imitazione è uno dei gradi dell'unione), sia con la nostra obbedienza alla Sua volontà, sia con il Suo possesso nella Santa comunione, sia con la conoscenza della Sua vita e della Sua dottrina, sia con il nostro amore per tutto ciò che egli ha amato (per tutti gli uomini e per la Chiesa soprattutto), e con la visione di Lui in cielo...

Amiamo Dio con tutto il *nostro spirito*; occupando di Lui il nostro spirito continuamente, contemplandoLo continuamente, per quanto possibile (la perfezione in questo è del cielo, non della terra, ma dobbiamo cercare di avvicinarci il più possibile), e applicando la nostra intelligenza a conoscere e a fare la Sua volontà il più perfettamente possibile (la Sua volontà è necessariamente «il Suo bene», «la manifestazione della Sua gloria»)... Amiamo Dio con tutta la *nostra anima* facendo ogni nostro sforzo per rendere la nostra anima il più conforme possibile alla Sua (abbellirla delle stesse virtù, metterci gli stessi sentimenti, gli stessi desideri, le stesse gioie e le stesse pene, riempirla degli stessi pensieri, degli stessi modi di vedere, degli stessi gusti... In una parola rendere la nostra anima, la nostra vita interiore il più conforme possibile a quella del nostro divino Sposo)...

Amiamo Dio con tutte le *nostre forze*, con tutto il nostro essere, con tutte le nostre facoltà, con tutta la forza che c'è nella nostra anima e nel nostro corpo (il nostro corpo lavori alla manifestazione della gloria di Dio come il corpo di Gesù vi ha lavorato; sia consacrato unicamente a questo, serva unicamente a questo solo fine; digiuni, vegli, soffra, si stanchi, lavori, faccia tutto ciò che glorifica Dio, porti la croce che Dio gli impone, serva in tutti i suoi istanti a glorificare Dio il più possibile)... *Infine il nostro corpo e la nostra anima tutta intera, il nostro essere tutto intero, sia impiegato durante tutti gli istanti della sua esistenza unicamente al solo e unico fine di «glorificare Dio il più possibile» (o, che è lo stesso, di procurare «il bene di Dio», di «compiere la volontà di Dio», di «procurare la manifestazione di Dio» per quanto ci è possibile).*<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> M/232, su Mc 12,18-30, in C. de Foucauld, *Fammi cominciare una nuova vita. Meditazioni sui Vangeli secondo Matteo e Marco*, Centro Ambrosiano, Milano 2024, 234-236.

«Ama il prossimo tuo come te stesso»...

Come ci ami, mio Dio, come ami tutti gli uomini! Tu che dai come secondo comandamento, come comandamento più importante dopo quello di amarTi, il comandamento di amare tutti gli uomini!... Li ami a tal punto che la cosa che prescrivi con più forza, dopo amare Te stesso, è di amare loro!... Mio Dio, Ti era forse possibile, Tu che sei Dio, mostrare quanto ami gli uomini in modo più evidente, più forte e più soave di quanto fai dichiarando in modo così forte che, dopo il dovere di amarTi, il dovere che ci imponi più rigorosamente, più severamente, è di amare tutti gli uomini?

Amiamo tutti gli uomini come amiamo noi stessi... In effetti, per amare gli altri abbiamo esattamente gli stessi motivi che per amare noi stessi; da questi stessi motivi deve nascere uno stesso effetto... Ben al di sopra di tutti i motivi di bontà, di bellezza, di perfezione personale che possono farci amare gli uomini, dei motivi di parentela, di conoscenza, di gratitudine, di tutti i motivi che provengono dai sensi, molto più potenti di essi sono i motivi di amare gli uomini che vengono dalle loro relazioni con Dio; e questi ultimi motivi sono la maggior parte gli stessi per tutti gli uomini; tre tra i principali sono: 1° Dio, Padre di tutti gli uomini, li ama tutti con un amore estremo, e vuole veder regnare tra tutti loro la stessa tenerezza, lo stesso affetto, la pace e l'unione che ogni padre molto tenero vuole veder regnare tra i suoi figli; 2° tutti gli uomini sono membra del Cristo, come se facessero parte del suo corpo, sia come materia prossima, sia come materia remota e, di conseguenza, tutti sono una porzione di Gesù, sono qualche cosa di Gesù, sono una parte di Gesù; 3° Gesù è morto per tutti gli uomini, ciascuno rappresenta il prezzo del suo sangue e deve apparirci coperto del suo sangue come di un mantello... Tutti questi motivi investono tutti gli uomini, senza eccezione, di una dignità incomparabile, li rendono un oggetto sacro, santo, venerabile, degno di un amore estremo, di un religioso rispetto, di un vero culto...

Accanto a queste relazioni con Dio che rendono tutti gli uomini ugualmente sacri, amabili e venerabili, ci sono altre relazioni con Dio che, aggiungendosi alle prime, danno ad alcuni tra loro un carattere ancora più illustre; sono quelle che distinguono i cristiani e soprattutto i cattolici, e soprattutto quelli che si accostano spesso al sacramento dell'Eucaristia, e in primo luogo i sacerdoti, e tra tutti il sovrano pontefice... Tutti i battezzati sono fratelli di Gesù e suoi coeredi a un titolo tutto speciale; tutti i cattolici vivono della vita dello Spirito Santo che anima la Chiesa... Quelli che ricevono la Santa Eucaristia sono santi come dei tabernacoli e delle sante pissidi... I preti, i vescovi e soprattutto il Sovrano Pontefice sono in un modo tutto particolare i rappresentanti di Dio sulla terra... Dobbiamo amare tutti gli uomini come noi stessi; ma alcuni, come si vede, meritano, a causa delle loro relazioni particolarmente strette con Dio, un amore e una venerazione maggiori rispetto agli altri... *sebbene tutti ne meritino una [venerazione] per così dire infinita, per il secondo motivo che abbiamo indicato, quello che ci fa vedere in tutte le membra di Gesù delle parti del Suo Corpo, delle parti di Lui stesso.*<sup>2</sup>

**« Aime Dieu de tout ton cœur, de toute ton âme, de tout ton esprit, de toutes tes forces ; voilà le premier commandement »...**

Mon Dieu, que Vous êtes bon de nous donner pour premier, pour plus grave de tous les commandements, le plus doux que, même Vous, ô mon Dieu, dans Votre sagesse et votre Toute-Puissance puissiez inventer et donner... Nous permettre de Vous aimer, ô Être infiniment gracieux et l'amabilité même, ce serait déjà la grâce des grâces et la faveur des faveurs; mais nous l'ordonner, bien plus, nous l'ordonner sous les peines les plus sévères, des peines terribles et éternelles, ô Jésus, mon amour, c'est de Votre part le plus grand amour, c'est de Votre part ce qu'il y a de plus surhumain, de plus céleste, de plus divin en amour !.. Oui, ô Bien-aimé Jésus, tout Dieu que Vous êtes, Vous ne pourriez rien trouver de plus doux, de plus tendre, de plus suave, de plus plein de bonté, de plus amoureux que de nous faire ce commandement de Vous aimer de tout notre être sous peine des plus terribles châtements ! Merci, merci, merci, de tout mon être, merci !

---

<sup>2</sup> M/233, su Mc 12,31, in C. de Foucauld, *Fammi cominciare una nuova vita. Meditazioni sui Vangeli secondo Matteo e Marco*, Centro Ambrosiano, Milano 2024, 236-238.

Aimons Dieu de tout *notre cœur*; c'est-à-dire : 1° de toute notre volonté voulons le bien de Dieu ; oublions-nous radicalement nous-mêmes et ne voulons, ne cherchons qu'une chose au monde, n'agissons, ne parlons, ne pensons qu'en vue d'une chose au monde : le bien de Dieu (c'est-à-dire la manifestation de la gloire de Dieu) ; 2° comme par la volonté de Dieu, le désir de notre propre bonheur est nécessairement et involontairement attaché à notre nature, ne mettons notre propre bonheur que dans le bonheur de notre Bien-aimé, aimons-Le assez pour nous oublier nous-mêmes et nous trouver parfaitement heureux puisque Dieu est parfaitement heureux (comme les Saints et les anges) ; 3° comme par la volonté de Dieu, le désir, le besoin de l'union est nécessairement et involontairement attaché à l'amour, désirons toujours être unis à Dieu de toutes les manières possibles, et par l'amour de notre cœur, et par l'amour du Sien pour nous (c'est-à-dire par la grâce sanctifiante, par l'état de grâce), et par notre sanctification (qui augmente Son amour pour nous et le nôtre pour Lui), et par notre conformité à Sa volonté, et par notre parfaite imitation de Sa vie intérieure et extérieure (l'imitation est un des degrés de l'union), et par notre obéissance à Sa volonté, et par Sa possession dans la Sainte communion, et par la connaissance de Sa vie et de Sa doctrine, et par notre amour pour tout ce qu'il a aimé (pour tous les hommes et pour l'Église surtout), et par Sa vue dans le ciel...

Aimons Dieu de tout *notre esprit* ; en occupant notre esprit continuellement de Lui, en Le contemplant aussi continuellement que cela nous est possible (la perfection en cela est du ciel, non de la terre, mais nous devons tâcher de nous en rapprocher autant que possible), et en appliquant notre intelligence à connaître et à faire Sa volonté aussi parfaitement que possible, (Sa volonté c'est nécessairement « Son bien », « la manifestation de Sa gloire »)... Aimons Dieu de toute *notre âme* en faisant tous nos efforts pour rendre notre âme aussi conforme que possible à la Sienne (l'orner des mêmes vertus, y mettre les mêmes sentiments, les mêmes désirs, les mêmes joies et les mêmes peines, la remplir des mêmes pensées, des mêmes manières de voir, des mêmes goûts... En un mot rendre notre âme, notre vie intérieure aussi conforme que possible à celle de notre divin Époux)...

Aimons Dieu de toutes *nos forces* ; de tout notre être, de toutes nos puissances, de tout ce qu'il y a de force dans notre âme et dans notre corps (que notre corps travaille à la manifestation de la gloire de Dieu comme le corps de Jésus y a travaillé ; qu'il y soit uniquement consacré, qu'il serve uniquement à cette seule fin comme le corps de Jésus a servi à cette seule fin ; qu'il jeûne, veille, souffre, se fatigue, travaille, fasse tout ce qui glorifie Dieu, porte la croix que Dieu lui impose, serve en tous ses instants à glorifier Dieu le plus possible)... *Enfin que notre corps et notre âme tout entière, notre être tout entier, ne soit employé durant tous les instants de son existence qu'à cette seule et unique fin de « glorifier Dieu le plus possible » (ou, ce qui revient au même, de procurer « le bien de Dieu », d'« accomplir la volonté de Dieu », de « procurer la manifestation de la gloire de Dieu » autant que cela nous est possible* <sup>3</sup>.)

### **« Aime ton prochain comme toi-même »...**

Que Vous nous aimez, mon Dieu, que Vous aimez tous les hommes ! Vous qui donnez comme deuxième commandement, comme commandement le plus important après celui de Vous aimer, le commandement d'aimer tous les hommes !.. Vous les aimez tant, que la chose que Vous prescrivez le plus fortement, après de Vous aimer Vous-même, c'est de les aimer !.. Mon Dieu, Vous était-il possible, tout Dieu que Vous êtes, de montrer d'une manière plus évidente, plus forte et plus suave combien Vous aimez les hommes, que Vous ne le faites en déclarant si hautement qu'après le devoir de Vous aimer, le devoir que Vous nous imposez le plus rigoureusement, le plus sévèrement, c'est d'aimer tous les hommes !

Aimons tous les hommes comme nous nous aimons nous-mêmes... En effet, nous avons exactement les mêmes motifs d'aimer les autres que de nous aimer ; de ces mêmes motifs doit naître un même effet... Bien au-dessus de tous les motifs de bonté, de beauté, de perfection personnelle qui peuvent nous faire aimer les hommes, des motifs de parenté, de connaissance, de gratitude, de tous les motifs

---

<sup>3</sup> M/232, sur Mc 12,18-30, en C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 170-172.

provenant des sens, bien plus puissants qu'eux sont les motifs d'aimer les hommes qui viennent de leurs relations avec Dieu ; et ces derniers motifs sont la plupart les mêmes pour tous les hommes ; trois d'entre les principaux sont : 1° que Dieu, Père de tous les hommes, les aime tous avec un amour extrême, et veut voir régner entre eux tous cette même tendresse, cette même affection, cette paix et cette union que tout père très tendre veut voir régner entre ses enfants ; 2° que tous les hommes sont membres du Christ, comme faisant partie de son corps, soit à titre de matière prochaine, soit à titre de matière éloignée, que, par conséquent, tous sont une portion de Jésus, sont quelque chose de Jésus, sont une partie de Jésus ; 3° que Jésus est mort pour tous les hommes, que chacun représente le prix de son sang, et doit nous apparaître couvert de son sang comme d'un manteau... Tous ces motifs revêtent tous les hommes, sans exception, d'une dignité incomparable, le rendent un objet sacré, saint, vénérable, digne d'un amour extrême, d'un religieux respect, d'un véritable culte... A côté de ces relations avec Dieu qui nous rendent tous les hommes également sacrés, aimables et vénérables, il y a d'autres relations avec Dieu qui, s'ajoutant aux premières, donnent à certains d'entre eux un caractère encore plus auguste ; ce sont celles qui distinguent les chrétiens et surtout les catholiques, et surtout ceux qui s'approchent souvent du sacrement de l'Eucharistie, et en premier lieu les prêtres, et entre tous le souverain pontife... Tous les baptisés sont frères de Jésus et ses cohéritiers à un titre tout spécial ; tous les catholiques vivent de la vie de l'Esprit Saint qui anime l'Église... Ceux qui reçoivent la Sainte Eucharistie sont sacrés comme des tabernacles et des saints ciboires... Les prêtres, les évêques et surtout le Souverain Pontife sont d'une manière toute particulière les représentants de Dieu sur la terre... Nous devons aimer tous les hommes comme nous-mêmes ; mais certains, comme on le voit, méritent à cause de leurs relations particulièrement étroites avec Dieu, plus d'amour et de vénération encore que les autres... *bien que tous en méritent une pour ainsi dire infinie, pour le deuxième motif que nous avons indiqué, celui qui nous fait voir en tous des membres de Jésus, des portions de Son Corps, des parties de Lui-même*<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> M/233, su Mc 12,31, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 172-174.